

1. GIOCO DI SOCIETÀ

E quindi è una specie di gioco di società? In sostanza?

Penso di sì.

Be', pare divertente. L'Orso contro lo Squalo.

È *Orso* contro *Squalo*. Di società in che senso?

Mah... Da fare in società, no?

...?

Uhm, tipo nell'ambito di un certo numero di persone.

Eh?

Un gruppo, fondamentalmente.

Un gioco *di gruppo*?

Voglio dire, un gioco che non si fa da soli.

E che c'entra la società?

Intendo un gruppetto di amici. "Società" in senso lato.

Un gruppetto che può entrare anche in una sola stanza?

Sì.

In un edificio?

In una casa.

E quanto può essere grosso il televisore che ci si mette dentro?

2. BUFERA BIANCA

La Televisione, il divano, il protagonista (signor Norman) addormentato, che si contorce nel bagliore stroboscopico.

La Televisione dice restate con noi, torniamo fra un istante.

Il signor Norman è tutto uno spasmo e un borbottio. Resta lì.

C'è il tipico tappeto americano a pelo lungo e c'è la tappezzeria con i pannelli di legno disegnati, la differenza non si vede, me l'avete proprio fatta, dov'è la linea di giuntura?

È mattina, sveglia, al lavoro!

E a quel punto, da sogni sgranati e con i contorni confusi, sfri-golanti a freddo dei crepitii e dei ronzii elettrici delle sinapsi, il signor Norman apre gli occhi sul solleticante pulsare bianconeve di un cuscino vibrante cordless, il Vibrasonno Più, che non si trova nei negozi, ordinatelo oggi stesso.

Questo cuscino di un bianco accecante, per cui basta chiamare il numero in sovrimpressione, coccola il viso del signor Norman e si incurva seducente, ergonomico, salendogli verso le orecchie, nelle quali tuba e fa le fusa come un'amante.

L'amante-cuscino dice: "Tre comodi tipi di pagamento".

Gli dice: "Offerta limitata, soggetta a restrizioni, design ergonomico".

Dice: "Cercate il reparto cuscini cordless nel vostro negozio di elettrodomestici".

In Televisione: stessa cosa.

Ergonomico: dal latino *ergo* (dunque) e dal francese *nom* (nome).

Contro la morbida lanugine bianca della sua amante vergine il signor Norman dice: "Dunque nome?"

A lei (il cuscino) non importa che il signor Norman abbia usato Visa o MasterCard, che abbia ordinato chiamando il numero verde o da internet o addirittura servendosi della tragica, deliziosa lentezza delle poste statunitensi. Lei (il cuscino) vuole solo che il signor Norman riposi comodamente dopo una lunga giornata in ufficio. Lei capisce. Lei si preoccupa per lui. Lei mentre parla gli accarezza i lobi.

Con la sua lingua ronzante, le labbra frementi, l'amante-cuscino dice: "Dunque nome". Tutto torna.

Il suo design? Be', il suo design unisce il comfort del Vecchio Mondo a materiali dell'Era Spaziale. Lei è il cuscino cordless ufficiale di Orso contro Squalo II.

Al signor Norman fa male il collo, ma lei (il rivoluzionario cuscino del domani) dice: "Sta' fermo, giovanotto".

Dice: "Antimacchia, testato in laboratorio, eleganza che dura".

Il signor Norman, con il pene eretto e la garanzia scaduta, rimane a pancia in giù sul divano, nello stanzone della Televisione della sua casetta di periferia, gli occhi socchiusi davanti a una bufera bianca di sensuale tecnologia del riposo, una torrida tormenta di comfort per tutte le tasche e di assertiva competenza yankee.

Insomma, per così dire: il signor Norman si sveglia.

3. OHM E AMPERE

Una moglie (la signora Norman) e due ragazzini, tutti che dormono al piano di sopra.

Ci siamo trovati una casa silenziosa. Questa casetta di periferia è completamente, beatamente immersa nel silenzio.

Vengono in mente prati baciati dal vento. Rifugi antiaerei.

La casa è completamente immersa nel silenzio, eccezion fatta per quei rumorini insignificanti tramite i quali riconosciamo e comprendiamo l'idea stessa di silenzio, il fruscio e il pulsare che, potremmo dire, definiscono il silenzio, sì, che lo fanno esistere e lo incasellano in una coppia di opposti capaci di conferire significato e contesto.

La casa silenziosa: silenziosa, cioè, tranne che per il ronzio chimico dell'aria condizionata centralizzata, il sibilo dei deumidificatori, il babelico chiacchiericcio dei Televisori.

Silenziosa se si esclude il palpito sintetico di cavi coassiali, convertitori, fili di fibra ottica sotterranei. Il crepitio e lo scoppiettio di elettricità, corrente, frequenza: gli ohm e gli ampere, i watt e i volt.

Silenziosa tranne che per il tonfo del volume *Scambi territoriali e divorzi* contro la formica del tavolo, tranne che per gli schiocchi del disco rigido, il mormorio degli autori di siti web – gente che nega la trasvolata di Lindbergh, che tratta pornografia

infantile, che batte all'asta, che non riesce a dormire, che ricama trapunte, capitani d'industria, docenti di letteratura canadese.

Tranne che per gli spari, le sirene, gli spari, gli elicotteri.

Tranne che per qualche discorso sull'orso, qualche querelle sullo squalo.

Tranne che per l'inesorabile lavoro delle placche continentali a chilometri di profondità sotto la superficie terrestre.

Chilometri?

Silenziosa tranne che per l'utopico ronzio del Vibrasonno Più e dei dolci, dolcissimi canti mattutini degli uccelli elettrici installati sulle finte sanguinelle nel giardino della casa di periferia cablata del signor Norman.

Fax, scanner, cellulare.

A un orso gli spari, gli spari, e quello non si decide a morire.

La casa è completamente immersa nel silenzio quando il signor Norman si sveglia.

4. SIGNORA CONTRO TORTA

Alla Televisione, in una Televisione, un'avvocatessa in camicetta di seta scollata sta controinterrogando una torta al cioccolato.

L'avvocatessa, che cammina avanti e indietro come ogni avvocato televisivo che si rispetti, ha polpacci splendidi, un vitino sottile, capigliatura corposa, niente segni delle mutandine. Tutti i peli indesiderati dell'avvocatessa sono da qualche parte fuoricampo, rimossi e nascosti in cestini della carta straccia insanguinati, indesiderati. Lei è una donna bellissima, ma ha uno sguardo un po' folle, il naso e il mento un tantino affilati, ed è un tantino troppo aggressiva, un tantino troppo scettica in fatto di moderne tecnologie da dessert.

La torta al cioccolato – seduta sul banco dei testimoni davanti a un microfono e accanto a un severo, imparziale, semicalvo giudice di mezz'età maschio e bianco da spot televisivo (laddove gli altri due tipi di giudice da spot televisivo sono [1] una severa, imparziale donna bianca di mezza età con i capelli grigi e [2] una severa, imparziale donna nera di età a piacere) – la torta, dicevo, è fica tanto quanto l'avvocatessa, in tutto e per tutto, e per di più è innocente. La torta al cioccolato appare del tutto incapace di commettere anche il più piccolo illecito.

La torta è ricca, voluttuosa, umida, eroticamente glassata. Dalla scena del tribunale, stacco su un primo piano della torta nuda

che viene affettata, aperta, i suoi umori rivelati in un pornografico ralenti. Questa torta implora di essere glassata. Lei (questa torta) è al tempo stesso vergine e virago. È perfetta: le donne vogliono identificarsi con lei, vogliono crearla e, nel farlo, ricreare se stesse, impastarla e cuocerla in forno a 190 gradi, riempire la cucina del suo dolce profumo.

Gli uomini vogliono divorarla.

Stacco sulla scena in tribunale.

L'avvocatessa dice: “Se è effettivamente vero che lei nasce da un impasto, le dispiacerebbe spiegare alla giuria come ha fatto a diventare così cremosa?”

C'è un bambino piccolo nel giardino davanti a casa dei Norman. Da queste parti i giardini sono spianate di cemento dipinte di verde. L'erba non se la cava troppo bene.

Con la faccia affondata nel Vibrasonno Più, il signor Norman ha un dubbio: nell'omonima serie Tv, Grizzly Adams era il nome del tizio barbuto o dell'orso?

(traduzione di Matteo Colombo e Martina Testa)